

# Marmora et Lapidea

**Rivista annuale del CISMAL**

**Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo**



**1 - 2020**



FONDAZIONE FRANZONI ETS



# Marmora et Lapidea



anno I

2020

**Volume realizzato con il contributo della Fondazione Franzoni ETS**

---

Tutti i testi pubblicati in *Marmora et Lapidea* sono vagliati, secondo le modalità del “doppio cieco” (double blind peer review), da non meno di due lettori individuati nell’ambito di un’ampia cerchia internazionale di specialisti.

All published articles are double-blind peer reviewed at least by two referees selected among high-profile scientists, in great majority belonging to foreign institutions.

---

Grafica e impaginazione: Andrea Lavaggi

---

© I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.

© 2020, FONDAZIONE FRANZONI ETS  
Via dei Giustiniani 11/3 - 16123 Genova

---

MARMORA et LAPIDEA  
Rivista annuale del CISMAL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo  
ISSN 2724-4229 [online]

Claudio Paolocci, *direttore responsabile*

Contatti: [segreteria@fondazionefranzoni.it](mailto:segreteria@fondazionefranzoni.it)  
Sito web: <https://www.fondazionefranzoni.it/marmora-et-lapidea>





## INDICE

---

|                  |        |
|------------------|--------|
| Editoriale ..... | pag. 7 |
|------------------|--------|

### Fontes

---

|                                                                               |    |
|-------------------------------------------------------------------------------|----|
| Isabella Botti                                                                |    |
| <i>Marmo in famiglia: storie di casa e d'industria.</i>                       |    |
| <i>Il Fondo Del Medico presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara .... »</i> | 11 |

### Studia

---

|                                                                          |    |
|--------------------------------------------------------------------------|----|
| Sandra Berresford                                                        |    |
| <i>The Laboratory-Studio of Antonio Caniparoli &amp; Sons in Carrara</i> |    |
| <i>(c. 1850-1935): the Marble Craft Industry emerges</i>                 |    |
| <i>from the Shadows ..... »</i>                                          | 45 |

|                                                                       |    |
|-----------------------------------------------------------------------|----|
| Claudio Paolocci                                                      |    |
| <i>Il territorio apuano, Genova, il Mediterraneo e oltre: storia,</i> |    |
| <i>economia e cultura ..... »</i>                                     | 81 |

|                                                                               |     |
|-------------------------------------------------------------------------------|-----|
| Luisa Passeggia                                                               |     |
| <i>I laboratori di scultura a Carrara tra scuola, arte e mestiere ..... »</i> | 111 |

### Fragmenta

---

|                                                                  |     |
|------------------------------------------------------------------|-----|
| Alfonso Assini                                                   |     |
| <i>Galeazzo Alessi, il Bergamasco e Luca Cambiaso:</i>           |     |
| <i>la costruzione della cappella Lercari nel Duomo di Genova</i> |     |
| <i>e il suo apparato marmoreo ..... »</i>                        | 147 |

|                                                                          |     |
|--------------------------------------------------------------------------|-----|
| Roberto Santamaria                                                       |     |
| <i>«Ad arbitrium Domini Galeacii architecti»: rilettura del progetto</i> |     |
| <i>della tomba Pinelli nella chiesa di San Siro a Genova e il ruolo</i>  |     |
| <i>dell'Alessi ..... »</i>                                               | 175 |

## Marmor absconditum

---

Filippo Comisi

*Per Angelo Antonio Brizzolari (1744-1772)*

*“un giovane di belle speranze”* ..... » 201

## Museum marmoris

---

Andrea Lavaggi

*Appunti sul ruolo della fotografia nella rappresentazione  
e nella percezione dell'architettura: il caso delle opere  
di Galeazzo Alessi a Genova* ..... » 241

Beatrice Zanelli

*L'Archivio Lazzerini: un ponte di dialogo verso il futuro* ..... » 271

## Futura

---

*Ricerche e progetti 2021* ..... » 299



**FONTES**







*Isabella Botti*

**Marmo in famiglia: storie di casa e d'industria.  
Il Fondo Del Medico presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara**

---

**Abstract ITA**

Il saggio presenta il complesso archivistico e bibliografico denominato Fondo Del Medico, conservato presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara. Descrive in particolare il nucleo archivistico, costituito sia dalle carte personali del conte Carlo Del Medico (1865-1941), sia dai documenti di famiglia (secc. XVII-XX). Attraverso l'analisi di tale documentazione si ricostruiscono i rapporti politici e commerciali che portarono i Del Medico a detenere una sorta di monopolio del commercio marmifero, insieme a poche altre famiglie carraresi. Il contributo offre altresì la possibilità di approfondire questo tema specifico mettendo in relazione questo archivio con altri presenti sul territorio.

**Abstract ENG**

The essay offers an overview of the bibliographic and archival collection called Fondo Del Medico and preserved at the Academy of Fine Arts in Carrara. It describes in particular the archival nucleus, consisting of both the personal papers of Count Carlo Del Medico (1865-1941), and the family documents (XVII-XX centuries). The analysis of this documentation reconstructs the political and commercial relationships that led the Del Medico to hold a sort of marble trade monopoly, together with a few other families in Carrara. The contribution also offers the possibility to deepen this specific theme by linking this archive with others in the area.

**Parole chiave**

Archivi familiari Toscana, commercio del marmo dal Seicento all'Ottocento, famiglia Del Medico, economia a Carrara secoli XVII-XX.

---

Copyright © 2020 The Author(s). Open Access.

Open access article published by Fondazione Franzoni ETS

<https://www.fondazionefranzoni.it/mel-1-2020-i-botti-fondo-del-medico>

Distributed under the terms of the Creative Commons Attribution **CC BY 4.0**

Il Fondo Del Medico, conservato presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, è un patrimonio complesso dotato di un notevole valore storico e culturale. Innanzitutto è bene chiarire come questa dicitura generica comprenda quelli che sono in realtà due fondi distinti<sup>1</sup>, uno di tipo prevalentemente librario e l'altro di tipo documentale o archivistico, entrambi accomunati dall'appartenenza al Conte Carlo Del Medico Staffetti<sup>2</sup> di Carrara, che un tempo li custodiva nel palazzo di famiglia in Piazza Alberica [fig. 1, fig. 3].

Il primo fondo è costituito dalla Raccolta lunigianese Carlo Del Medico<sup>3</sup>, cioè una raccolta bibliografica di opere edita dal XVI al XX secolo e riferite alle vicende della

<sup>1</sup> Nel linguaggio comune, la dicitura "Fondo Del Medico" viene indistintamente utilizzata sia per definire l'intero patrimonio bibliografico e archivistico proveniente dalla famiglia Del Medico e oggi di proprietà dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, sia l'una o l'altra parte di esso. Altre volte, anche in pubblicazioni recenti, la denominazione "Raccolta lunigianese Carlo Del Medico" è stata erroneamente utilizzata per indicare il materiale conservato nel fondo archivistico. Lo studioso David Chiappuella ha per primo chiarito la composizione dei due nuclei, quello bibliografico e quello archivistico, ricostruendo le modalità e i tempi delle donazioni con cui entrambi giunsero all'Accademia. Si veda in proposito: D. Chiappuella, *La Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, Carrara, edizione a cura di Italia Nostra Sez. Apuo-Lunense "Luigi Biso", 2007, pp. 31-37.

<sup>2</sup> La presenza a Carrara degli Staffetti, nobili di origine massese, viene fatta risalire alla seconda metà del XVI secolo con il trasferimento di Carlo, dottore in legge: da lui discese il ramo carrarese della famiglia (cfr. M. Germani, *I Conti Staffetti. Appunti sul casato*, Massa, 1998). In seguito il cospicuo patrimonio degli Staffetti di Carrara passò al ramo nobile della famiglia Del Medico: infatti il Palazzo Staffetti di Piazza Duomo, oggi Palazzo Sarteschi Del Medico Staffetti [fig. 2], fu ereditato dal Conte Carlo del Medico (1734-1795) grazie al lascito testamentario del prozio Francesco Staffetti († 1757). Il testamento dello Staffetti fu depositato presso il notaio Giovanni Maria Del Vecchio il 20 ottobre 1757 e aperto il 22 novembre seguente, dopo la morte del testatore. Con le sue ultime volontà, lo Staffetti intese anche trasmettere il proprio cognome all'erede designato e alla sua discendenza, dando inizio alla dinastia Del Medico Staffetti, rappresentata appunto dal Conte Carlo *senior* e dai suoi successori. Il testamento di Francesco Staffetti è conservato presso l'Archivio di Stato di Massa (d'ora in poi ASMs), Archivio Storico Notarile di Carrara, notaio Giovanni Maria Del Vecchio, busta 203, registro III (1754-1757), cc. 213v-214r e allegati. Del medesimo documento esiste anche una trascrizione conservata presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, per cui si veda: Accademia di Belle Arti di Carrara (d'ora in poi ABAC), Archivio Del Medico, busta 1, Atti notarili, Testamento di Francesco Staffetti (s. l.; s. d.) [Carrara, 20 ottobre 1757], n. XXVIII.

<sup>3</sup> Di questa raccolta appartenuta al Conte Carlo Del Medico esiste il catalogo a stampa, curato da Bernardo Fusani, ovvero *Raccolta bibliografica lunigianese Conte Carlo Del Medico*, a cura di B. Fusani, Modena, Aedes Muratoriana, 2010. Il materiale della raccolta è inoltre rintracciabile nel catalogo informatizzato online della Rete delle biblioteche della Provincia di Massa-Carrara.

Lunigiana Storica<sup>4</sup>; mentre il secondo, definito tecnicamente Fondo archivistico Carlo del Medico<sup>5</sup> o più semplicemente Archivio Del Medico, contiene una cospicua documentazione frutto dell'attività del Conte Carlo Del Medico Staffetti e di molti suoi predecessori a partire dal XVII secolo.

Entrambi prendono il nome dall'ultimo rappresentante maschile del ramo nobile dell'illustre famiglia cittadina, conosciuta per aver esercitato l'attività estrattiva e il commercio del marmo per più di due secoli detenendone quasi una sorta di monopolio insieme a pochissime altre famiglie carraresi.

Il Conte Carlo Del Medico Staffetti (Carrara, 20 ottobre 1865 - 1 maggio 1941) è ricordato dai contemporanei come uomo di grande cultura, profondo conoscitore della storia e dell'arte locale<sup>6</sup>.

Il 15 gennaio 1888 a Faenza vengono celebrate le sue nozze con Lucrezia Ginna-si, discendente da un'illustre famiglia romagnola: la coppia, dopo la morte precoce di una bambina, resta senza prole. Oltre alla professione di censore presso la filiale carrarese della Banca d'Italia, nel corso della sua vita il Conte Carlo Del Medico Staffetti esercita numerosi incarichi: Presidente della Commissione conservatrice delle opere d'arte, monumenti e scavi di Massa e Carrara (dal 1919); Ispettore ministeriale per l'esportazione delle opere d'arte moderna (dal 1923); Consigliere dell'Accademia di Belle Arti di Carrara (dal 1924), della quale era anche Socio onorario; Ispettore onorario dei monumenti, scavi ed oggetti di antichità e arte per il Mandamento di Carrara (dal 1935); Direttore del Museo Lunense Carlo Fabbricotti; Direttore del Museo e della Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara (dal 1939), solo per citare i suoi ruoli più significativi.

Nel 1903, su richiesta di Carlo e del fratello Ercole, la Regia Consulta Araldica riconosce nobili sia il ramo maschile che femminile della famiglia Del Medico, con

<sup>4</sup> In epoca medievale la Lunigiana estendeva la propria giurisdizione oltre i suoi attuali confini, segnati geograficamente e politicamente dai confini della Provincia di Massa-Carrara. Quindi per Lunigiana Storica si intende non solo la Lunigiana propriamente detta ma tutto il territorio sottoposto anticamente all'influenza lunigianese, comprendendo la Provincia della Spezia, parte della Provincia di Parma e parte della Provincia di Lucca (Alta Garfagnana).

<sup>5</sup> Questa è la denominazione utilizzata dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Toscana durante il progetto di censimento degli archivi di personalità. Si veda in proposito la scheda consultabile online: <<https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=comparc&Chiave=326345&RicProgetto=personalita>>.

Nell'ambito del presente contributo, per ragioni di semplicità e chiarezza, si è scelto di utilizzare la dicitura "Archivio Del Medico".

<sup>6</sup> *Raccolta di scritti storici in onore del Conte Carlo Del Medico Staffetti*, Pescia, Artidoro Benedetti, 1942, pp. 9-10.

facoltà di fregiarsi del titolo di Conti per il ramo maschile<sup>7</sup>. Al decreto ministeriale che ne attesta la nobiltà è allegata l'arme della famiglia con scudo trinciato d'azzurro e di rosso, con tre stelle d'oro nella parte superiore ed un leone tenente una torre di pietra attraversante sulla partizione [fig. 4].

A seguito della morte del Conte Carlo, la vedova Contessa Lucrezia Ginnasi<sup>8</sup> decide di donare il grande patrimonio librario e documentale del marito all'Accademia di Belle Arti, l'istituto cittadino più prestigioso e intrinsecamente legato agli interessi storici e artistici del marito. In effetti già nel 1946 il bibliotecario Ezio Dini, sottolineando la necessità di costituire a Carrara un distaccamento dell'Archivio di Stato di Massa (intervento peraltro mai realizzato), aveva evidenziato l'importanza documentaria del Fondo Del Medico e ne auspicava la libera consultazione da parte degli studiosi<sup>9</sup>.

La donazione all'Accademia, in realtà, avviene solo alcuni anni dopo e in due momenti distinti. Infatti, è solo nel 1954 che la Contessa Ginnasi cede all'istituto cittadino la Raccolta lunigianese Carlo Del Medico, stabilendo precise condizioni tra cui l'obbligo dell'Accademia di conservare in perpetuo tale raccolta presso la propria sede<sup>10</sup>. Assieme al nucleo librario perviene all'Accademia anche il ritratto del Conte Carlo, eseguito dal pittore Giulio Marchetti e acquistato dalla famiglia in occasione di una mostra nel 1925<sup>11</sup>: si tratta di un dipinto a olio su tela da cui emerge la fierezza del personaggio mentre, seduto con le gambe incrociate, tiene sulle ginocchia un libro assunto a simbolo della sua colta formazione. Secondo le raccomandazioni della Contessa Ginnasi, sia la raccolta che il ritratto devono essere esposti in una sala appositamente dedicata e intitolata alla memoria del Conte

<sup>7</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 2 bis, Diplomi, Regio Decreto Ministeriale con attestazione di nobiltà, Roma, 15 gennaio 1903.

<sup>8</sup> Dopo la morte del marito Lucrezia si trasferisce a Sarzana, presso la Villa Santa Caterina dove all'epoca vive la sorella, maritata Podestà Lucciardi. Cfr. *Raccolta bibliografica lunigianese*, cit., p. XVII.

<sup>9</sup> Cfr. D. Chiappuella, *La Biblioteca dell'Accademia*, cit., p. 32.

<sup>10</sup> *Ivi*, pp. 32-33.

<sup>11</sup> Giulio Marchetti (Capannori, Lucca, 1891-1957) ricoprì la cattedra di Figura disegnata all'Accademia di Belle Arti di Carrara dal 1922 al 1939. Nel 1925 tenne un'antologica presso l'Accademia di Carrara, con una presentazione in catalogo a cura di Leonardo Bistolfi. I dipinti esposti raffiguravano prevalentemente paesaggi di cave e ritratti dell'aristocrazia carrarese. Si veda: *Mostra personale di Giulio Marchetti*, a cura di L. Bistolfi, Carrara, 1925. Il ritratto del Conte Carlo Del Medico Staffetti è pubblicato nel volume *La Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, a cura di A. V. Laghi, Milano, Electa, 2002, p. 108.



Carlo: la sala, ancor oggi identificata come “Sala Del Medico”, viene effettivamente dotata di un grande armadio per contenere le voluminose cartelle della raccolta. In seguito la Sala Del Medico è adibita a sala dei professori, mentre la Raccolta lunigianese viene trasferita in diversi locali fino a trovare l'attuale collocazione presso la Biblioteca dell'istituto.

Questo primo importante nucleo della donazione Ginnasi Del Medico Staffetti è composto da sessantotto buste<sup>12</sup>, o cartelle, contenenti materiali eterogenei; infatti non si tratta solo di una raccolta libraria, ma più correttamente di una miscellanea<sup>13</sup>. Essa si compone di: 1269 monografie, 407 periodici, 647 estratti, 83 manoscritti, 72 opuscoli per nozze, 60 opuscoli per necrologie, vario materiale non librario come stampe, incisioni, fotografie, cartoline<sup>14</sup>. Ne risulta che all'interno della Raccolta lunigianese sono stati e sono tuttora conservati anche alcuni documenti d'archivio: tra questi, ad esempio, un memoriale del Generale Conte Francesco Antonio Del Medico<sup>15</sup> e numerosi appunti manoscritti o dattiloscritti di carattere genealogico, storico e artistico redatti dal Conte Carlo Del Medico o da altri studiosi suoi contemporanei<sup>16</sup>.

L'ordinamento della Raccolta lunigianese si può ormai considerare storicizzato e cristallizzato nella forma conferitagli dal collezionista stesso e da alcune persone a lui vicine, come la moglie Lucrezia Ginnasi, lo storico Adolfo Caleo, il bibliotecario dell'Accademia Ezio Dini e infine le signore Borghetti e Sartorio<sup>17</sup>.

<sup>12</sup> Le buste sono numerate dalla n. 1 fino alla n. 44, ma sono presenti numerosi “bis”.

<sup>13</sup> Per questa ragione all'interno del catalogo informatico della Rete delle Biblioteche della Provincia di Massa-Carrara le buste della Raccolta lunigianese Carlo Del Medico sono identificate dalla collocazione “Misc. BLDM”, che sta per “Miscellanea Bibliografica Del Medico”, come si può verificare nel catalogo informatizzato online della Rete delle biblioteche della Provincia di Massa-Carrara: <https://reprobi.erasmo.it/Opac/RicercaPerIndici.aspx>.

<sup>14</sup> Questi dati sono tratti da: *Raccolta bibliografica lunigianese*, cit., p. XVIII.

<sup>15</sup> Si tratta di un memoriale del 1750 relativo ad una crisi del commercio marmifero, composto dal Generale Francesco Antonio Del Medico (1727-1813) e indirizzato a Maria Teresa Cybo Malaspina Duchessa di Massa e Principessa di Carrara.

<sup>16</sup> Tali documenti, sebbene pertinenti all'archivio propriamente detto, sono oramai considerati parte della miscellanea e pertanto non separabili né estrapolabili da essa, a motivo della catalogazione già effettuata e diffusa sia online, tramite il catalogo unico delle biblioteche della provincia di Massa-Carrara, sia a mezzo stampa tramite la pubblicazione curata da Bernardo Fusani, citata precedentemente.

<sup>17</sup> Come si legge nell'introduzione di B. Fusani, la collocazione inventariale fino alla busta 39 è del Conte Carlo Del Medico; quella delle cartelle dalla 39 bis alla 41 bis della vedova Lucrezia Ginnasi; della 41 bis e la 42 di Adolfo Caleo; mentre le rimanenti buste sono state ordinate da Ezio Dini, bibliotecario dell'Accademia di Belle Arti di Carrara negli anni 1955-56 e dalle signore

Esiste poi un ulteriore nucleo librario, formato da volumi che facevano parte della biblioteca privata del Conte Carlo Del Medico, ma non della Raccolta lunigianese<sup>18</sup>. In generale il materiale librario, documentario o di letteratura grigia appartenente alla Raccolta lunigianese è contrassegnato dal timbro a cornice ovale appositamente creato dal Conte Carlo Del Medico [fig. 5], talvolta accompagnato da un piccolo timbro a secco con lo stemma di famiglia [fig. 6] utilizzato in funzione di ex-libris. Tuttavia, sia il caratteristico timbro della Raccolta lunigianese sia il timbro a secco con l'arme di famiglia si ritrovano anche su certi volumi della biblioteca privata del Conte Carlo, così come su alcuni documenti manoscritti presenti nell'Archivio Del Medico: sono segni di proprietà e forse, al contempo, tracce di un ordinamento d'autore<sup>19</sup> ancora *in fieri* al momento della scomparsa del collezionista.

Tra i volumi più rari e preziosi della Raccolta lunigianese sono sicuramente da annoverare gli *Statuta Carrariae* (1574) risalenti all'epoca di Alberico I Cybo Malaspina<sup>20</sup> e il libro dei *Bandi per il marchesato di Carrara* (1643) emanati da Carlo I Cybo Malaspina, nipote e successore di Alberico I. Oltre a questi ed altri preziosi antichi volumi, sia manoscritti che a stampa, la Raccolta lunigianese contiene un vastissimo repertorio di opuscoli e studi locali di ambito geografico, ma soprattutto storico, artistico e letterario scritti prevalentemente tra il XIX e la prima metà del XX secolo, alcuni dei quali si trovano esclusivamente, o quasi, all'interno di questa collezione. Infine alcune pubblicazioni a stampa ottocentesche riguardanti gli atti processuali relativi alle cause ereditarie interne alla famiglia, ma anche contenziosi con altri esponenti dell'aristocrazia carrarese per il possesso di varie cave di

Borghetti e Sartorio nel 1979. Le cartelle 42, 43 e 43 bis contengono in realtà materiali appartenuti ad Adolfo Caleo. Inoltre la busta 44 non è da ritenersi parte della Raccolta lunigianese, bensì dell'Archivio Del Medico: essa infatti contiene poesie manoscritte, ma soprattutto atti notarili ed atti processuali relativi alle cause della famiglia che, sebbene editi in forma di opuscoli a stampa, rappresentano a tutti gli effetti delle fonti documentali. Cfr. *Raccolta bibliografica lunigianese*, cit., p. XVIII.

<sup>18</sup> Pertanto nella catalogazione svolta e pubblicata da Bernardo Fusani questo nucleo è elencato sotto la dicitura "Libreria". Cfr. *Raccolta bibliografica lunigianese*, cit.

<sup>19</sup> Per ordinamento d'autore o disordine d'autore si intende una situazione generalmente tipica degli archivi e delle raccolte private, dove il soggetto produttore o il collezionista opera un ordinamento a sua discrezione, guidato da un criterio logico o di gusto assolutamente personale, per cui all'interno dello stesso raggruppamento possono trovarsi anche materiali eterogenei.

<sup>20</sup> Eccettuato il periodo della dominazione francese, gli *Statuta albericiani*, seppur con modifiche e aggiornamenti, continuarono a disciplinare la vita e la società del territorio carrarese fino al 1852, quando subentrò il sistema legislativo estense per volontà del Duca Francesco V di Modena. Cfr. D. Chiappuella, *La Biblioteca dell'Accademia*, cit., pp. 34-35.

marmo, potrebbero essere un utile strumento di ricerca per indagare il progressivo declino della potenza economica dei Del Medico.

Nel gennaio del 1957 la Contessa Lucrezia Ginnasi si rende protagonista di un nuovo generoso dono a favore dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, alla quale fa pervenire la documentazione d'archivio fino ad allora custodita nel Palazzo Del Medico di Piazza Alberica<sup>21</sup>. Questa seconda donazione è quindi costituita dall'Archivio Del Medico: anch'esso, come la Raccolta lunigianese, si trova conservato presso la Biblioteca del prestigioso istituto e ha mantenuto la sistemazione conferitagli dallo stesso soggetto produttore<sup>22</sup>, ovvero il Conte Carlo Del Medico Staffetti, similmente a quanto è avvenuto per la miscellanea<sup>23</sup>.

L'Archivio Del Medico è costituito da dodici buste più una piccola cartella, all'interno delle quali la documentazione risulta solo parzialmente ordinata secondo un criterio conferitole in passato sulla base di una distinzione per tipologie documentali o, in alcuni casi, per argomento<sup>24</sup>. Questa distinzione, tuttavia, non viene sempre rispettata, trovandosi una commistione di generi documentali e di pratiche eterogenee all'interno delle singole unità di condizionamento, dove le carte generalmente non rispettano l'ordine cronologico né, in certi casi, il raggruppamento per pratica o affare.

<sup>21</sup> D. Chiappuella, *La Biblioteca dell'Accademia*, cit., p. 36; *La Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti di Carrara*, a cura di A.V. Laghi, Milano, Electa, 2002, p. 108. Con questa seconda donazione, assieme all'Archivio Del Medico giunse un archivio aggregato denominato Archivio Lazzoni, composto da sette buste contenenti documentazione prevalentemente del XIX-XX secolo e riguardante in verità non solo i Lazzoni ma anche altre famiglie carraresi legate all'industria marmifera.

<sup>22</sup> Nel linguaggio archivistico, si intende per soggetto produttore l'ente, la famiglia o la persona che ha creato e/o conservato la documentazione nello svolgimento pratico della propria attività personale o istituzionale e per la conservazione della propria memoria.

<sup>23</sup> In questo caso è opportuno precisare che è attualmente in corso, da parte di chi scrive, uno studio storico sulla documentazione dell'Archivio Del Medico, in previsione del lavoro di riordinamento e inventariazione, che sarà oggetto di una tesi di laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche presso l'Università di Firenze. Le operazioni previste saranno svolte dalla scrivente, in accordo con la Direzione dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e con la supervisione della relatrice Prof.ssa Antonia Martorano, al fine di rendere l'archivio maggiormente comprensibile e fruibile secondo le esigenze degli studiosi e dell'Accademia stessa.

<sup>24</sup> Secondo l'attuale teoria archivistica il riordinamento maggiormente corretto ed efficace è quello che segue il *metodo storico istituzionale*, teso il più possibile all'individuazione delle serie archivistiche in base alle funzioni esercitate dal soggetto produttore nel corso della sua attività e, all'interno delle singole serie, al ripristino della sequenza cronologico-causale delle carte. Per un quadro sintetico sull'evoluzione della teoria archivistica si rimanda ad A. Romiti, *Archivistica generale. Primi elementi*, Torre del Lago, Civita, 2011.

All'interno del complesso documentario risulta evidente la coesistenza, ed in parte la commistione, tra l'archivio di famiglia e l'archivio di persona: infatti, solo una busta contiene documenti direttamente riconducibili agli incarichi svolti dal Conte Carlo Del Medico Staffetti nel corso della sua vita, mentre altre tre racchiudono appunti e materiale collezionistico da lui raccolto e conservato; tutto il resto della documentazione è prevalentemente uno "specchio" della storia di famiglia.

La documentazione abbraccia un arco temporale che va dal XV secolo al 1940, anno precedente la scomparsa del Conte. L'archivio si presenta così strutturato:

Busta 1, Atti notarili (1610-1890): contiene atti notarili, soprattutto testamenti della famiglia Del Medico, ma non solo. I documenti contenuti in questa busta sono per la maggior parte numerati secondo due diverse numerazioni ottocentesche, una in numeri arabi, l'altra in numeri romani. Vi si trovano anche testamenti e altri atti riguardanti i membri di alcune famiglie imparentate con i Del Medico. Gli atti testamentari si rivelano importanti anche per ricostruire le proprietà della famiglia, attraverso i fidecommessi stabiliti sugli immobili e sulle cave. Da essi si evincono alcune informazioni finora inedite riguardo alle prime fasi della costruzione del palazzo di Piazza Alberica<sup>25</sup>.

Busta 2, Storia e curiosità (1661-1938): contiene numerosi appunti storici e genealogici sulla famiglia Del Medico e non solo, con notizie tratte da diversi archivi; contiene anche parte della corrispondenza di famiglia.

Busta 2 bis, Diplomi (secc. XIX-XX): una piccola cartella dove sono conservati attestati di nobiltà, diplomi e lettere patenti riguardanti gli incarichi di alto prestigio sociale e amministrativo raggiunti da alcuni membri della famiglia Del Medico.

Busta 3, Corrispondenza (1657-1867): contiene una copiosa corrispondenza di famiglia. Le carte mostrano i rapporti diplomatici della famiglia con i principi Cybo Malaspina, ma anche e soprattutto con la corte estense di Modena nel corso del XVIII secolo. Si trovano richieste di prestiti in denaro da parte di Maria Teresa Cybo Malaspina, ma anche missive che coinvolgono i componenti della famiglia in delicati incarichi di fiducia.

Busta 4, Attività economica (1694-1898): raccoglie documentazione relativa a contratti, pagamenti, debiti e crediti; contiene anche una parte della corrispondenza relativa ad alcune commissioni di lavori in marmo, in particolare le lettere ricevute da eminenti cardinali dei secc. XVII e XVIII.

<sup>25</sup> Si veda più avanti questo contributo e in particolare la nota 32.

Busta 5, Poesie (sec. XVIII-1940): include numerosi componimenti poetici e raccolte di poesie, in forma di manoscritti e a stampa, risalenti ad epoche diverse e dedicati a varie persone della famiglia.

Busta 6, Archivio Carlo Del Medico (1904-1940): contiene la documentazione personale del Conte Carlo Del Medico Staffetti (1865-1941), riguardante soprattutto le numerose e prestigiose nomine da lui ricevute e la sua corrispondenza istituzionale con la Commissione conservatrice dei monumenti, le Soprintendenze e il Direttore dell'Archivio di Stato di Massa Gaetano Pappaianni.

Busta 7, Storia locale (secc. XVIII-XIX): raccoglie documenti, proclami e manifesti relativi a eventi storici, in particolare i moti del 1848 e la prima guerra mondiale.

Busta 8, Manifesti ed editi (secc. XVIII-XIX): documentazione, soprattutto in forma di manifesti, relativa al governo di Maria Teresa Cybo Malaspina Duchessa di Massa, al Granducato di Toscana e al Governo di Maria Beatrice Cybo d'Este Duchessa di Massa.

Busta 9, Innocenzo Cybo e Ricciarda Malaspina (secc. XVI-XVII): contiene materiali raccolti per collezionismo e passione storica dal Conte Carlo Del Medico Staffetti e probabilmente appartenuti in precedenza al Conte Luigi Staffetti di Massa. Si tratta di atti notarili, corrispondenza e altra documentazione riguardante il Cardinale Innocenzo Cybo e la Marchesa Ricciarda Malaspina.

Busta 10, Pratiche di giustizia (secc. XVII-XIX): contiene parte della corrispondenza istituzionale del Generale Francesco Antonio Del Medico, relativa a ordini di cattura e operazioni di ordine pubblico; contiene inoltre diversi incartamenti relativi a cause giudiziarie tra famiglie carraresi, riguardanti anche la famiglia Del Medico.

Busta 11, Duomo di Carrara e chiese (secc. XIX-XX): appunti redatti dal Conte Carlo Del Medico Staffetti (1865-1941) e da altri studiosi suoi contemporanei, relativamente alla storia e al patrimonio artistico delle chiese di Massa, Carrara e dintorni.

Busta 12, Artisti carraresi (secc. XV-XX): contiene materiali eterogenei come appunti sugli artisti carraresi, con relativo elenco, redatti nel sec. XX dal Conte Carlo Del Medico Staffetti (1865-1941), ma anche alcune poesie manoscritte, di cui buona parte composta da sonetti in onore del matrimonio tra Carlo Del Medico Staffetti *senior* (1734-1795) e Cecilia Elizabeth Phoebe Lefroy, celebrato nel 1767; è presente altro materiale non pertinente la storia di famiglia, bensì frutto di un atteggiamento collezionistico, come frammenti e fogli in pergamena estrapolati da codici manoscritti del XV secolo.

La documentazione contenuta nell'Archivio Del Medico si preannuncia, quindi, un

fertile terreno di ricerca per ricostruire le vicende dell'intera famiglia, già tratteggiate in alcuni imprescindibili studi di storia locale<sup>26</sup>.

Per tracciare un quadro, necessariamente sommario, dei legami tra la casata Del Medico, la città di Carrara e altre vivaci città mercantili in Italia e in Europa, si cercherà di offrire qui di seguito una sintesi della storia di famiglia attraverso le vicende dei suoi rappresentanti più significativi, con qualche riferimento tratto dall'archivio oggetto di studio.

I primi rappresentanti della famiglia Del Medico giungono da Seravezza nella seconda metà del XVI secolo, un periodo di frequenti migrazioni verso la vallata carrarese<sup>27</sup>. Alcune espressioni usate nei loro confronti da Alberico I Cybo Malaspina sembrano indicare particolare affetto e stima da parte del Principe, ma non bastano a motivare il trasferimento di Fabio Del Medico<sup>28</sup>, il capostipite, e di suo figlio Matteo<sup>29</sup> [fig. 7]<sup>30</sup>. Non si hanno notizie riguardo ai primi decenni di residenza della famiglia a Carrara: si può ipotizzare un'iniziale difficoltà ad inserirsi nel contesto della società carrarese e, quindi, un primo stanziamento dei Del Medico nella zona extraurbana di Fossola, laddove nel tempo hanno ampliato e arricchito la loro villa o residenza di campagna<sup>31</sup>. Il palazzo urbano di Piazza Alberica [figg. 1, 3] è

<sup>26</sup> Sicuramente una migliore disposizione delle carte d'archivio, correttamente riordinate e inventariate, potrà agevolare il lavoro dei ricercatori. Chiunque voglia intraprendere uno studio sull'attività economica della famiglia Del Medico nell'età moderna, può trovare un fondamentale contributo nelle pubblicazioni del Prof. Marco Della Pina, per cui si veda: M. Della Pina, *I Del Medico: l'ascesa di una famiglia nell'area economico-sociale della produzione marmifera carrarese*, in *Ricerche di Storia Moderna*, vol. II, Pisa, Pacini, 1979, pp. 141-224; idem, *La famiglia Del Medico. Cavatori e mercanti a Carrara nell'età moderna*, Carrara, Aldus, 1996.

<sup>27</sup> M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., pp. 43-44. Non sono ancora del tutto chiare le cause delle ripetute ondate immigratorie verso il territorio carrarese avvenute nel corso del Cinquecento: oltre alla politica di popolamento favorita dal Principe Alberico I Cybo Malaspina, potrebbero aver influito anche alcune epidemie di peste che colpirono i territori circostanti. Si veda anche M. Della Pina, *La popolazione di Carrara nel sec. XVII*, in *Ricerche di storia moderna*, vol. I, Pisa, Pacini, 1976, pp. 329-387.

<sup>28</sup> Fabio viene tradizionalmente ritenuto un capo delle milizie di Seravezza al servizio del Duca di Firenze Cosimo I de' Medici, da cui forse l'origine del cognome Del Medico; tuttavia si tratta di un'ipotesi non suffragata da alcuna testimonianza attendibile. Cfr. M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., p. 43.

<sup>29</sup> *Ibidem*. Della Pina fa riferimento ai *Rescritti di Alberico I*, conservati nell'Archivio di Stato di Massa.

<sup>30</sup> Per ogni rappresentante maschile della famiglia citato nel presente contributo si veda la fig. 7 rappresentante l'albero genealogico della famiglia Del Medico, secondo lo schema tratto da M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., p. nn. num., qui riprodotto e implementato.

<sup>31</sup> Sulla Villa Del Medico in località Fossola, Carrara, si veda: C. Lattanzi, *La Villa del Medico a*

documentato con certezza a partire dagli anni '30-'40 del Seicento, quando risulta essere la principale dimora della famiglia<sup>32</sup>; tuttavia già dalla fine del XVI secolo Matteo Del Medico, figlio di Fabio, è indicato come un abitante stabile del centro urbano di Carrara<sup>33</sup>.

Nel 1624 Filippo (1589-1645), primogenito di Matteo, fa aprire una cava di marmo statuario nella rinomata zona del Polvaccio, dimostrando i primi interessi nell'attività estrattiva. Nello stesso anno la documentazione notarile attesta come tutti i figli di Matteo facciano parte delle milizie del Principe, testimoniando il raggiungimento di un notevole prestigio sociale<sup>34</sup>.

L'inserimento dei Del Medico nelle attività legate allo sfruttamento marmifero a Carrara si era manifestato già a partire dal decennio precedente, secondo alcuni

*Fossola. Una residenza di campagna per la nobiltà emergente*, in «Atti e Memorie dell'Accademia Aruntica di Carrara», V, 1999, pp. 201-212.

<sup>32</sup> Possiamo affermare che il primo nucleo della residenza di Piazza Alberica esistesse già negli anni '30 del XVII secolo e forse anche precedentemente. Nell'Archivio Del Medico esiste un appunto manoscritto riguardante l'acquisto da parte di un certo Stefano Nelli di una casa in Piazza Alberica confinante con la Chiesa di San Rocco e "gli eredi di Matteo di Fabio Del Medico": informazioni tratte da un atto del notaio Paolo Agostini rogato il 30 luglio 1632. Si veda ABAC, Archivio Del Medico, busta 2, Storia e curiosità, Appunto sull'atto del notaio P. Agostini, Carrara, 30 luglio 1632. Sempre presso l'Archivio Del Medico, troviamo una copia del testamento del Sergente Francesco del Medico (1593-1660), rogato il 25 febbraio 1645, nel quale il testatore nomina suoi eredi i figli Andrea e Bartolomeo e stabilisce il fidecommesso sulla "casa posta in Piazza Alberica dove al presente detto testatore habita, et da esso fabricata a' fundamentis usque ad celum, lassa e vuole che resti, e sia per fideicommissio perpetuo, e non la possino vendere, alienare, né in qualsivoglia modo impegnare". Per riscontro, si veda il suddetto documento in ABAC, Archivio Del Medico, busta 1, Atti notarili, Testamento del Sergente Francesco Del Medico, Carrara, 25 febbraio 1645, n. 14. Dalla formula utilizzata nel testamento deduciamo che al tempo di Francesco il palazzo di Piazza Alberica avesse acquisito una forma compiuta, per quanto sicuramente non definitiva: l'edificio fu verosimilmente modificato in più fasi, fino al completamento dell'ampia facciata di colore rosso cybeo con rilievi e cornici in marmo bianco, attribuita all'architetto ducale Alessandro Bergamini e databile al principio del XVIII secolo. Sulle caratteristiche architettoniche del Palazzo Del Medico di Piazza Alberica si veda: C. Lattanzi, *I Bergamini. Architettura di corte nel Ducato di Massa e Carrara*, Milano, A. Pizzi, 1991, pp. 246-255.

<sup>33</sup> M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., p. 44. Della Pina fa riferimento ad un atto del notaio Antonio Biasotti, datato 2 luglio 1595 e conservato nell'Archivio di stato di Massa. Lo stesso atto è citato anche in un breve appunto manoscritto, che riporta: "Matteo filius Fabij Medicis de Seravetio continuo abitatore terrae Carrariae". Si veda ABAC, Archivio Del Medico, busta 2, Storia e curiosità, Appunto sull'atto del notaio A. Biasotti, 2 luglio 1595.

<sup>34</sup> *Ibidem*. Della Pina si riferisce ad un atto del notaio Paolo Agostini datato 13 settembre 1624, conservato nell'Archivio di Stato di Massa.



documenti notarili riguardanti spedizioni di marmo statuario a Palermo e a Genova intraprese da Matteo e dai figli Vincenzo, Filippo e Giovanni noleggiando imbarcazioni<sup>35</sup>, ma in quest'epoca si tratta ancora di un'attività commerciale discontinua.

I Del Medico si trovano nella necessità di puntare maggiormente al possesso dei luoghi d'estrazione, per potersi inserire con più continuità e incisività nel settore commerciale controllando l'intera organizzazione dall'estrazione al trasporto, fino alla vendita della materia prima. Inizialmente i nuovi imprenditori cercano soluzioni alternative, avviando anche tentativi d'escavazione al di fuori delle zone anticamente più rinomate: un atteggiamento sintomatico della ricerca di prodotti diversi, ovvero non solo marmo statuario ma per lo più marmi da decorazione architettonica, pavimentazioni e rivestimenti, la cui estrazione, lavorazione e movimentazione richiedeva un minore sforzo economico. Il grande sviluppo di questa produzione minore nel corso del XVII secolo si deve principalmente all'espansione dei commerci internazionali dal porto di Livorno, grazie alla crescente presenza di navi olandesi e inglesi nel Mediterraneo<sup>36</sup>. È contro questo monopolio straniero che i Del Medico, così come le famiglie carraresi dei Monzoni, Frugoni e Luciani, si trovano a rivaleggiare e infine a prevalere; a loro si aggiungeranno nel XVIII secolo le famiglie Micheli, Lazzoni ed Orsolini<sup>37</sup>.

Rimandando agli studi del Professor Della Pina<sup>38</sup> sulle fortune commerciali della famiglia Del Medico e l'evolversi del settore marmifero nel corso dei secoli, è importante sottolineare come la famiglia abbia saputo organizzare una sua strategia economica e politica, adattandosi con astuzia alle variazioni del mercato; inoltre l'attività commerciale unita al prestigio degli incarichi diplomatici, ha agito da lasciapassare presso le maggiori corti italiane ed europee, facendo dei Del Medico i fondamentali fornitori di marmi per alcuni dei maggiori complessi decorativi e scultorei.

I primi segni di una strategia economica organizzata a partire dall'interno della famiglia si hanno fin dal XVII secolo e sono ravvisabili nei testamenti conservati, talvolta in copie autentiche, talvolta in semplici trascrizioni, presso l'Archivio Del Medico. Già nel suo primo testamento, rogato dal notaio Aurelio Lombardelli in Carrara il 25 febbraio 1645, il Sergente Francesco Del Medico (1593-1660) nomi-

<sup>35</sup> M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., p. 44. Della Pina fa riferimento ad alcuni atti dei notai Alessandro Vanelli e Jacopo Tenderini relativi agli anni 1612, 1616 e 1619.

<sup>36</sup> M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., pp. 48-49.

<sup>37</sup> Sullo sfruttamento delle cave apuane e l'oligarchia del commercio marmifero nel XVIII secolo si veda: R. Musetti, *I mercanti di marmo nel Settecento*, Bologna, Il Mulino, 2007.

<sup>38</sup> Si fa riferimento alle pubblicazioni indicate alla nota 26.



na eredi universali i figli Andrea e Bartolomeo (escludendo il primogenito Matteo, colpevole di una condotta scellerata) e istituisce il fidecommesso sulla casa di Piazza Alberica, affinché resti patrimonio familiare in perpetuo<sup>39</sup>.

Dopo di lui è Andrea (1628-1702), rimasto unico erede<sup>40</sup>, a proseguire su questa linea, accentrando però le proprietà nelle mani del primogenito e della sua discendenza in linea di primogenitura maschile: Andrea infatti lascia in fidecommesso al figlio maggiore Francesco non solo la casa d'abitazione nel centro urbano, ma anche le cave di marmo venato e statuario poste nelle località di Pescina e Polvacchio<sup>41</sup>. Questa politica accentratrice, volta a favorire esclusivamente il primogenito, rende incredibilmente più unita e coesa la famiglia poiché i fratelli minori, destinati alla carriera militare o ecclesiastica, si dedicano ugualmente agli affari e, anzi, il loro ruolo si rivela fondamentale per la creazione di una vasta rete commerciale. Da allora e per circa un secolo e mezzo quasi tutti i componenti maschili della famiglia Del Medico appaiono attivamente impegnati o comunque legati, secondo le proprie capacità e possibilità, al commercio del marmo<sup>42</sup>.

La casata mantiene una struttura rigida, nella quale primeggia Andrea (1628-1702) e dopo di lui la linea primogenita mascolina dei suoi discendenti, secondo una tacita gerarchia interna che di fatto impedisce ai figli minori di sposarsi e di avere prole: un'organizzazione solitamente tipica delle famiglie di alto lignaggio, che perdura ancora nel XVIII secolo quando i Del Medico vedono riconosciuta la propria ascesa

<sup>39</sup> Come già indicato alla nota 32, il testamento fidecommissario di Francesco si riferisce alla "casa posta in Piazza Alberica dove al presente detto testatore habita, et da esso fabricata a' fundamentis usque ad celum, lassa e vuole che resti, e sia per fideicommisso perpetuo, e non la possino vendere, alienare, né in qualsivoglia modo impegnare". Si veda il documento in ABAC, Archivio Del Medico, busta 1, Atti notarili, Testamento del Sergente Francesco Del Medico (Carrara, 25 febbraio 1645), n. 14.

<sup>40</sup> Il fratello Bartolomeo, nato nel 1635, viene a mancare nel 1657. Ringrazio il Sig. Bruno Casoli, genealogista, per questo dato biografico tratto dall'Archivio Storico Diocesano di Massa Carrara-Pontremoli, Sezione di Massa, Parrocchia S. Andrea di Carrara.

<sup>41</sup> I testamenti del Tenente Andrea Del Medico sono conservati in copia presso ABAC, Archivio Del Medico, busta 1, Atti notarili, Testamento del Tenente Andrea Del Medico, notaio Lorenzo Vannucci, Massa, 11 dicembre 1692, n. III; Testamento del Tenente Andrea Del Medico, notaio Giuseppe Ravera, Genova, 3 agosto 1694, n. XXI; Codicillo del Tenente Andrea Del Medico, Carrara, 20 gennaio 1700, n. XI. Sulla politica familiare dei Del Medico si vedano la monografia di M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit. e il contributo di C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico et le marché du marbre dans l'Europe du XVIII<sup>e</sup> siècle*, in «Bulletin du Centre de recherche du château de Versailles», 2016, pp. nn. num., <<http://journals.openedition.org/crcv/13627>>.

<sup>42</sup> C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num.

sociale tramite l'assegnazione di un feudo. Così nel 1733 Francesco Del Medico (1656-1735), figlio maggiore di Andrea, riceve il titolo nobiliare di Conte acquistando un piccolo possedimento terriero nel Ducato di Guastalla<sup>43</sup>.

Da allora il titolo viene tramandato a tutti i suoi discendenti maschi e la riconosciuta nobiltà diviene premessa fondamentale per poter stringere legami più saldi con i grandi regnanti ed ecclesiastici dell'epoca, grazie anche ai favori della corte e, in particolare, della Duchessa di Massa e Principessa di Carrara Maria Teresa Cybo Malaspina, consorte del Duca di Modena Ercole III d'Este.

Nell'organizzazione economica del casato il capofamiglia risiede sempre a Carrara, nel palazzo di Piazza Alberica o nella villa di Fossola, occupandosi dell'acquisto o dell'apertura di nuove cave e del trasporto dei blocchi; in più, è coinvolto nel governo locale attraverso incarichi di comando delle milizie cittadine per conto della famiglia Cybo Malaspina. Invece altri componenti del nucleo familiare si trovano a trasferirsi in altre città perseguendo il successo nelle proprie carriere e, al contempo, stabilendosi nelle migliori "piazze" del mercato internazionale dove agiscono sia personalmente sia con l'ausilio di agenti e intermediari.

Il primo a stabilirsi in una grande città è don Antonio (1667-1734), che si trasferisce in modo permanente a Venezia. Qui il sacerdote tiene un magazzino nella Fondamenta delle Zattere, dedicandosi alla compravendita di numerose qualità di marmi, non solo apuani, e instaurando rapporti di collaborazione con scalpellini e scultori locali per commissioni relative alla decorazione di alcuni palazzi e chiese della Laguna<sup>44</sup>. Dal suo testamento, presente in trascrizione all'interno dell'Archivio Del Medico di Carrara<sup>45</sup>, apprendiamo come don Antonio abbia lasciato i propri beni in fidecommesso ai nipoti, mantenendo la consuetudine dell'accentramento patrimoniale. Ma ancor più interessante sembra essere la copia del testamento con annesso inventario, conservata presso il privato Archivio Sarteschi<sup>46</sup>, dalla quale si

<sup>43</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 2, Storia e curiosità, fasc. "Atto notaio Michelangelo Zeni 20 marzo 1752. Attestato che Domenico e Francesco Del Medico furono creati Conti il 4 agosto 1733 dal Duca di Guastalla Don Giuseppe Maria Gonzaga" (Carrara, 20 marzo 1752).

<sup>44</sup> C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num.

<sup>45</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 1, Atti notarili, Testamento di don Antonio Del Medico (Venezia, 21 marzo 1734), n. XVII.

<sup>46</sup> C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num. La storica dell'arte Pighini-Bates nel suo interessante articolo fa riferimento ad alcuni documenti conservati nell'Archivio Sarteschi e nell'Archivio SAIMI (Società Anonima Italiana Marmi d'Italia), dove si trova altra documentazione proveniente dalla famiglia Del Medico. Le motivazioni della frammentazione dell'originario archivio di famiglia sono dovute a ragioni ereditarie e di partecipazione societaria. L'Archivio Sarteschi conserva le memorie della famiglia Sarteschi Del Medico Staffetti, originata dalle nozze tra il nobile fivizzanese Andrea Sarteschi e Carlotta Del Medico Staffetti nel 1821. I Sarteschi

può trarre un'idea della quantità e varietà di marmi policromi presenti nel negozio di don Antonio, indice della moda e del gusto decorativo allora in voga a Venezia. Dopo la scomparsa di don Antonio, la sua attività in Laguna è proseguita dal nipote don Carlo (1700-1780), il quale risulta meno fortunato nella vendita dei marmi ma si preoccupa di lasciare una testimonianza di prestigio e devozione, facendo erigere una cappella riccamente decorata a nome della famiglia Del Medico nella chiesa veneziana di San Cassiano, nella cui parrocchia egli risiedeva<sup>47</sup>. Anche don Carlo aderisce alla strategia familiare dell'accentramento del potere politico ed economico-patrimoniale, rinunciando alla propria parte dell'eredità paterna a favore dei fratelli, come testimonia un atto rogato a Venezia dal notaio Pietro Brachi il 6 novembre 1737 e presente in copia autentica nell'Archivio Del Medico<sup>48</sup> [fig. 8]. Un suo fratello sacerdote, di nome Antonio come lo zio, si occupa degli interessi commerciali della famiglia nell'Italia meridionale e per questo stabilisce la sua dimora a Napoli, dove trova committenti prestigiosi. È il più noto don Antonio (1705-1776), coinvolto nelle forniture di marmi e sculture per opere pubbliche di grande rilievo, come il Foro Carolino, e per le fabbriche reali borboniche quali il Palazzo Reale di Capodimonte, la Cappella del Palazzo Reale di Portici e soprattutto la Reggia di Caserta<sup>49</sup>. Grazie alla sua abilità nel guadagnarsi la fiducia della corte borbonica e dei patrizi napoletani, riesce ad ottenere l'appalto di numerosi lavori in scultura, eseguiti da artisti carraresi di sua fiducia e poi trasportati a Napoli<sup>50</sup>. La figura che invece emerge con maggior forza dalle carte familiari presenti nell'Archivio Del Medico è Francesco Antonio (1727-1813), detto il Generale per il suo ruolo di comandante delle milizie locali. Egli, primogenito di Andrea (1693-1773), sceglie di non sposarsi per dedicarsi alla carriera militare e diplomatica, cedendo il diritto di primogenitura al fratello Carlo (1734-1795). Fin da giovanissimo Francesco Antonio viene avviato agli studi militari a Firenze e all'età di vent'anni si trasferisce alla corte ducale di Modena, dove ricopre la carica di gentiluomo di camera. In seguito il Duca di Modena Francesco III d'Este lo invia in missioni diplomatiche

Del Medico Staffetti ereditarono il palazzo di Piazza Duomo [fig. 2] appartenuto agli Staffetti e poi passato nel 1757 a Carlo Del Medico Staffetti *senior* (1734-1795), come indicato nella nota 2 del presente testo.

<sup>47</sup> C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num.

<sup>48</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 1, Atti notarili, fasc. "6 novembre 1737", Istrumento di rinuncia di don Carlo Del Medico all'eredità paterna, Venezia, 6 novembre 1737.

<sup>49</sup> Cfr. S. Bisogno, *Il commercio di marmi nel Settecento. L'attività del Conte Abate Antonio Del Medico*, in «Napoli nobilissima», serie VI, vol. IV, fasc. III-IV, maggio-agosto 2013, pp. 109-122; C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num.

<sup>50</sup> C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num.

a Parigi e a Londra, dove Francesco Antonio si trattiene fino al 1757. Rientrato in Italia, il Del Medico è promosso a Colonnello delle truppe del Ducato di Modena e, dal 1762, ottiene l'incarico di Sovrintendente a tutte le opere in marmo per le Fabbriche Ducali di Modena, rinnovato poi nel 1780<sup>51</sup>.

Un mandato ancor più prestigioso gli viene conferito il 10 marzo 1765 quando il Re di Prussia Federico II Hohenzoller lo nomina suo rappresentante d'affari in tutti i porti situati lungo le coste italiane<sup>52</sup> [fig. 9]. Inoltre, pochi giorni prima, i due avevano stipulato un contratto per il rifornimento di marmi italiani d'ogni tipo, antichi e moderni, alle fabbriche reali di Prussia<sup>53</sup>.

Dal 1768 Francesco Antonio diventa ambasciatore del ducato modenese a Londra<sup>54</sup>, dove stabilisce un magazzino per gli affari commerciali di famiglia. Durante la sua vita il Conte alterna numerosi viaggi d'affari a lunghi soggiorni nella Residenza di Potsdam presso il Re di Prussia, incontrando i più straordinari filosofi e intellettuali dell'epoca, come Voltaire; infine rientra nella città natale dove esercita il ruolo di Comandante Generale delle Armi di Carrara godendo di grande fama e autorità presso i concittadini<sup>55</sup>.

<sup>51</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 2 bis, Diplomi, Lettera patente di Francesco III d'Este, Milano, 4 agosto 1762; Lettera patente di Ercole III d'Este, Modena, 20 giugno 1780.

<sup>52</sup> *Ivi*, busta 4, Attività economica, Lettera patente del Re Federico II di Prussia, Potsdam, 10 marzo 1765.

<sup>53</sup> *Ivi*, busta 4, Attività economica, Lettera patente di Federico II di Prussia, Potsdam, 23 febbraio 1765. I contatti commerciali tra il re di Prussia e la famiglia Del Medico dovevano già essere avviati da tempo: un'iscrizione latina datata 1749 e incisa sul basamento di una scultura nel parco di Sanssouci indica don Antonio Del Medico come il curatore dell'opera, realizzata col marmo delle sue cave e lavorata da scultori di sua fiducia. Si tratta dello stesso don Antonio che si era stabilito a Napoli, ma al stesso tempo ordinava e curava l'esecuzione di alcune importanti commissioni realizzate a Carrara da scultori che lavoravano alle sue dipendenze. Cfr. S. Androsov, *Gli scultori carraresi e la Russia del Settecento*, in *I Marmi degli Zar. Gli scultori carraresi all'Ermitage e a Peterhof*, a cura di S. Androsov, Milano, Edizioni Charta, 1996, pp. 50-51; L. Passeggi, *Carrara e il mercato della scultura. Arte, gusto e cultura materiale in Italia, Europa e Stati Uniti tra XVIII e XIX secolo*, Milano, Federico Motta Editore, 2005, pp. 72-73; C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num.

<sup>54</sup> C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num. Si veda anche ABAC, Archivio Del Medico, busta 3, Corrispondenza, fasc. "Lettere al Conte Del Medico Incaricato degli Affari di S.A.R. il Duca di Modena a Londra" (1769); fasc. "Archivio Del Medico. Appunti di lettere del Conte F.A. Del Medico", Lettera del Duca di Modena di Modena Francesco III d'Este al Conte Francesco Antonio Del Medico contenente istruzioni per la Corte di Londra, Milano, agosto 1768.

<sup>55</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 2 bis, Diplomi, Lettera patente di Maria Teresa Cybo Maspasina; Reggio, 15 gennaio 1774. Nel medesimo archivio, nella busta 2, sono conservati vari appunti, memorie manoscritte e articoli di giornale sulla vita del Conte Francesco Antonio Del

Negli stessi anni il capofamiglia, colui che guida gli affari dalla residenza di Carrara, è Carlo Del Medico Staffetti (1734-1795). Terzogenito di Andrea (1699-1773), dopo Francesco Antonio che aveva rinunciato alla primogenitura e Domenico Maffeo che aveva scelto la carriera ecclesiastica, Carlo assume le redini del governo familiare. Egli porta il secondo cognome "Staffetti", come già ne aveva avuta facoltà il padre Andrea e così tutti i suoi discendenti; ma Carlo è l'unico a ricevere in eredità il bel palazzo prospiciente la facciata del Duomo di Carrara [fig. 2], secondo le volontà del prozio Francesco Staffetti († 1757)<sup>56</sup>.

Carlo cerca di ottenere un controllo sempre più ampio delle attività marmifere, a quel tempo poco tutelate dalla protezione statale, rivelando un atteggiamento profondamente consapevole: l'oligarchia mercantile carrarese non era riuscita ad impedire una disordinata espansione della produzione e del commercio dei marmi, a causa dei cosiddetti "guastamestieri" ovvero personaggi provenienti dalle classi sociali inferiori che, con piccoli capitali e grande intraprendenza, tentavano di introdursi in affari fino ad allora riservati a pochi. Così, soprattutto negli anni tra il 1780 e il 1795, egli mira ad acquistare quante più cave possibile, concentrando nelle proprie mani le migliori zone marmifere<sup>57</sup>. Ma non solo: oltre ad occuparsi dei grandi investimenti di capitali, si dimostra molto attivo nel commercio e partecipa alla vita delle istituzioni culturali cittadine, come la neonata Accademia di Belle Arti<sup>58</sup>. Come testimoniano alcune lettere indirizzate ai parenti, Carlo di tanto in tanto si sposta tra Carrara, Venezia e Livorno per seguire diverse trattative<sup>59</sup>. Già da tempo i Del Medico avevano organizzato una loro presenza più diffusa nelle città mercantili e meno legata al solo commercio su commissione, ad esempio con la costruzione di un loro magazzino di marmi anche a Livorno nel 1752 e, negli anni '70 del

Medico; in particolare, si veda l'articolo *Carraresi illustri. Il Generale Conte Francesco Antonio Del Medico* (s.a.; s.l.; s.d.) con appunto ms. a penna, poco leggibile: "Il «Telegrafo» di Livorno, 24 novembre [?] 1938".

<sup>56</sup> Si veda la nota 2.

<sup>57</sup> M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., pp. 111-113.

<sup>58</sup> Il Conte Carlo Del Medico Staffetti e il Marchese Francesco Pisani sono i primi Sovrintendenti dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, fondata il 26 settembre 1769 con Chirografo ducale di Maria Teresa Cybo Malaspina. I due Sovrintendenti sono tenuti a presiedere tutte le adunanze pubbliche e private del Consiglio accademico e ad approvarne o meno le risoluzioni. Si veda ABAC, Fondo antico della Biblioteca dell'Accademia, *Libro primo della Ducale Accademia delle Belle Arti di Carrara. Col Registro dell'Atto di sua Fondazione, e di tutt'altro &c. Intavolato da me Anton Maria Landini Segretario Accademico Quest'anno MDCCLXIX*, c. 3v.

<sup>59</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 3, Corrispondenza.

secolo, tramite lo stabilimento di un ufficio di corrispondenza a Londra diretto da un fratello di Carlo, Pietro Costantino Del Medico (1740-1801)<sup>60</sup>.

Nelle strategie commerciali dell'oligarchia mercantile carrarese del Settecento un ruolo di assoluta importanza è svolto da quelle città dove ha luogo la grande distribuzione rispetto alla piccola e periferica realtà apuana. Per questo è usanza aprire magazzini o gallerie espositive nei principali centri di commercio e committenza<sup>61</sup>. Considerata la vicinanza con Carrara, si rivela naturalmente strategica la città di Livorno, zona franca fervente di attività economiche tenute da italiani e stranieri, tra cui particolarmente numerosi sono i commercianti inglesi: alcuni di loro si specializzano nel commercio d'arte e artigianato e agiscono come intermediari con l'estero diventando importanti interlocutori per i carraresi proprietari di cave. Questi ultimi, infatti, si dimostrano desiderosi di sviluppare l'industria del marmo seguendo ogni fase dall'estrazione alla lavorazione, fino alla commercializzazione del prodotto lavorato.

Tra i vari collaboratori attivi a Livorno, il Conte Carlo Del Medico Staffetti (1734-1795) sembra legarsi in modo più stretto ad Anthony Lefroy<sup>62</sup>, un mercante inglese con un giro d'affari estremamente diversificato, tra cui la compravendita di reperti archeologici e manufatti artistici, che talvolta agisce come intermediario per conto della famiglia carrarese. Nel 1767 Carlo sposa la figlia del Lefroy, Cecilia Phoebe Elizabeth<sup>63</sup>: il matrimonio, apparentemente interessato, nasconde forse altre ragioni. La giovane Phoebe, figura ancor poco nota, emerge dalle testimonianze documentarie come una donna straordinariamente forte e determinata, tanto da abbandonare la casa paterna per convertirsi al cattolicesimo, nel desiderio di in-

<sup>60</sup> M. Della Pina, *La famiglia Del Medico*, cit., p. 98; L. Passeggia, *Carrara e il mercato della scultura*, cit., p. 200.

<sup>61</sup> Cfr. C.M. Sicca, *"Il Negoziò di Giacinto Micali e figlio in Livorno ove si trovano ogni sorte di Mercanzie, e oggetti di Belle Arti in Marmo"*, in L. Passeggia, *Carrara e il mercato della scultura*, cit., pp. 78-79.

<sup>62</sup> Anthony Lefroy (1704-1779), ugonotto inglese, giunse a Livorno nel 1728 per entrare a far parte della casa commerciale del futuro suocero Peter Langlois, del quale sposò la figlia Elizabeth nel 1738. Dal 1740 il Lefroy risulta in affari per proprio conto nella compravendita delle più svariate tipologie manufatti, opere d'arte e arredi. In seguito entrò in società con Giuseppe de' Calzabigi e Giovanni Francesco Pagnini per lo sfruttamento delle miniere del Massetano. Sulla poliedrica attività e la passione antiquaria di Anthony Lefroy si veda S. Cagianelli, *La collezione di antichità del mercante inglese Anthony Lefroy*, in *Alle origini di Livorno. L'età etrusca e romana*, a cura di S. Bruni, Firenze, Edizioni Polistampa, 2009, pp. 67-74.

<sup>63</sup> Il matrimonio fu celebrato nel Duomo di Carrara il 21 aprile 1767. La notizia si trova nell'Archivio Storico Diocesano di Massa (d'ora in poi ASDMs), Parrocchia Sant'Andrea di Carrara, serie Matrimoni, busta 23, vacchetta C (Matrimoni 1744-1779), c. 93r.

dossare il velo monacale: ostacolata nella sua vocazione dalla famiglia, sceglie allora di legare la propria vita a quella di un nobiluomo e imprenditore cattolico<sup>64</sup>.

Questi sono solo alcuni esempi di storie che prendono vita dalla lettura delle memorie d'archivio. Grazie ai documenti dell'Archivio Del Medico, possiamo ricostruire alcune delle principali vicende ereditarie e strategie commerciali della famiglia, che per secoli seppe rimanere attrice sul mercato internazionale, superando anche momenti di alterna fortuna del marmo bianco di Carrara.

La corrispondenza e la documentazione riguardante l'attività economica della famiglia rivelano i contatti con alcuni grandi ecclesiastici dei secoli XVII e XVIII, prestigiosi committenti di arredi ecclesiastici e privati, quali i Cardinali Alderano Cybo, Pompeo Aldrovandi, Silvio Valenti Gonzaga e Romoaldo Braschi-Onesti<sup>65</sup>. Nel tempo cresce l'affermazione della casata e così nel corso del Settecento i Del Medico, più di altri proprietari di cave, riescono a organizzare una rete commerciale di respiro europeo con filiali a Napoli, Venezia e Londra, fino ad entrare in contatto con le corti reali di Francia<sup>66</sup> [fig. 10], Prussia e Russia, esportando sculture d'arredo per palazzi e giardini.

È abitudine dei Del Medico quella di tessere e mantenere i rapporti diplomatici anche attraverso l'invio di doni, quali piccole sculture in marmo, dette "galanterie", o piccoli pezzi d'architettura con cui omaggiano nobiluomini e dame<sup>67</sup> [fig. 11].

Numerose le lettere autografe dei nobili Cybo Malaspina e d'Este<sup>68</sup>, regnanti sul

<sup>64</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 2, Storia e curiosità, fasc. "Famiglia Del Medico-Storia e curiosità, Orazione Ne' Funerali della Sig.ra Contessa Cecilia Febe del Medico Staffetti Recit. il dì 26 Agosto 1777". Come si deduce dall'orazione funebre, Phoebe Elizabeth Lefroy (1740-1777), all'età di ventidue anni, si era resa protagonista di una rocambolesca fuga dalla famiglia per motivi religiosi, che l'aveva condotta a farsi battezzare Phoebe Elizabeth Cecilia con rito cattolico in Firenze. Cfr. anche F. Pera, *Nuove curiosità livornesi inedite o rare trovate e raccolte da Francesco Pera*, Firenze, tipografia Cenniniana, 1899, pp. 311-313; S. Cagianelli, *La collezione di antichità del mercante inglese Anthony Lefroy*, cit., pp. 68-69.

<sup>65</sup> ABAC, Archivio Del Medico, busta 4, Attività economica.

<sup>66</sup> *Ivi*, busta 3, Corrispondenza, Lettera di Philibert Orry al Conte Domenico Del Medico, Versailles, 7 luglio 1742. La lettera di Orry, Direttore dei Bâtiments du Roi, testimonia l'esistenza di contatti tra la corte francese di Luigi XV e la famiglia Del Medico per forniture di marmi.

<sup>67</sup> ABAC, Archivio Del Medico, buste 2-3, Storia e curiosità-Corrispondenza. Un esempio di questa pratica è offerto dalla lettera di Carlotta Aglae d'Orleans a Domenico Del Medico in ringraziamento per un dono ricevuto, consultabile in busta 2, Storia e curiosità, Lettera della Duchessa di Modena e Reggio Carlotta Aglae d'Orleans al Conte Domenico Del Medico, Modena, 8 giugno 1740.

<sup>68</sup> *Ivi*, busta 3, Corrispondenza.



Ducato di Massa e Carrara. Quelle di Maria Teresa Cybo Malaspina al Conte Francesco Antonio Del Medico domandano più volte prestiti in denaro, testimoniando la ricchezza della famiglia e l'alta considerazione goduta presso la Duchessa.

Significativo è anche il *corpus* delle lettere patenti [figg. 12-13]<sup>69</sup>, dimostrazione dell'ascesa sociale e del prestigio della casata. Documenti di epoca successiva riguardano l'occupazione francese e il passaggio dei poteri dal governo austro-estense a quello italiano evidenziando ancora nel XIX secolo il ruolo politico ed economico di alcuni esponenti della famiglia, anche relativamente alla costruzione della ferrovia marmifera di Carrara. Infine emergono le possibilità offerte da questo archivio per contribuire alla conoscenza della storia culturale, ecclesiastica e artistica locale.

Ad ogni modo questa documentazione, per quanto ricca, non può considerarsi sufficiente a realizzare il quadro completo di tutte le attività della famiglia e dei suoi protagonisti: l'Archivio Del Medico si palesa come parte di un complesso di scritture più vasto e articolato prodotto dalla famiglia e che, nel corso del tempo, è stato frammentato e separato in più "spezzoni" archivistici per comprensibili e naturali vicende ereditarie. Oltre al contributo fondamentale degli archivi istituzionali, come i notarili o gli archivi parrocchiali, per un'indagine esaustiva sulla dinastia familiare e la potenza economica dei Del Medico sarebbe opportuno uno studio congiunto di quei fondi che, ad oggi, sappiamo essersi formati in seno alla famiglia prima di dividersi e percorrere strade diverse. Non solo il Fondo Del Medico, composto di miscellanea e archivio, conservato presso l'Accademia di Belle Arti di Carrara, ma anche il privato Archivio Sarteschi e l'Archivio SAIMI (Società Anonima Italiana Marmi d'Italia) potrebbero offrire un prezioso contributo nel dipanare ancor più meticolosamente l'intrico di storie personali e familiari, i rapporti di potere e devozione, i legami di fiducia e la collaborazione con una rete di mercanti, intermediari e artisti, noti o meno noti, che formano i piccoli frammenti di un unico grande affresco collettivo<sup>70</sup>.

<sup>69</sup> *Ivi*, busta 2 bis, Diplomi, Lettera patente di Maria Teresa Cybo d'Este, Modena, 21 gennaio 1766. Il documento illustrato alle figg. 12-13 riguarda la nomina del Conte Francesco Antonio Del Medico a Comandante d'Artiglieria delle Fortezze di Moneta e Avenza, un ruolo precedente la carica di Comandante Generale delle Armi di Carrara.

<sup>70</sup> Dell'Archivio Sarteschi, ad esempio, è stato recentemente reso noto al pubblico un prezioso documento: si tratta del contratto stipulato il 30 novembre 1783 tra il Conte Carlo Del Medico Staffetti e il celebre scultore Antonio Canova per la vendita dei blocchi di marmo statuario destinati al Monumento di Papa Clemente XIV. Il documento, già correttamente individuato e citato in C. Pighini-Bates, *La famille Del Medico*, cit., pp. nn. num., è stato valorizzato attraverso la temporanea esposizione nell'ambito della mostra *Canova. Il viaggio a Carrara* presso CARM - Museo Carrara e Michelangelo (Carrara, 1 agosto 2019 - 10 giugno 2020).





Fig. 1. Palazzo Del Medico, Piazza Alberica, Carrara.



Fig. 2. Palazzo Del Medico, Piazza Duomo, Carrara.



Fig. 3. Palazzo Del Medico, Piazza Alberica, Carrara, particolare: stemma Del Medico.



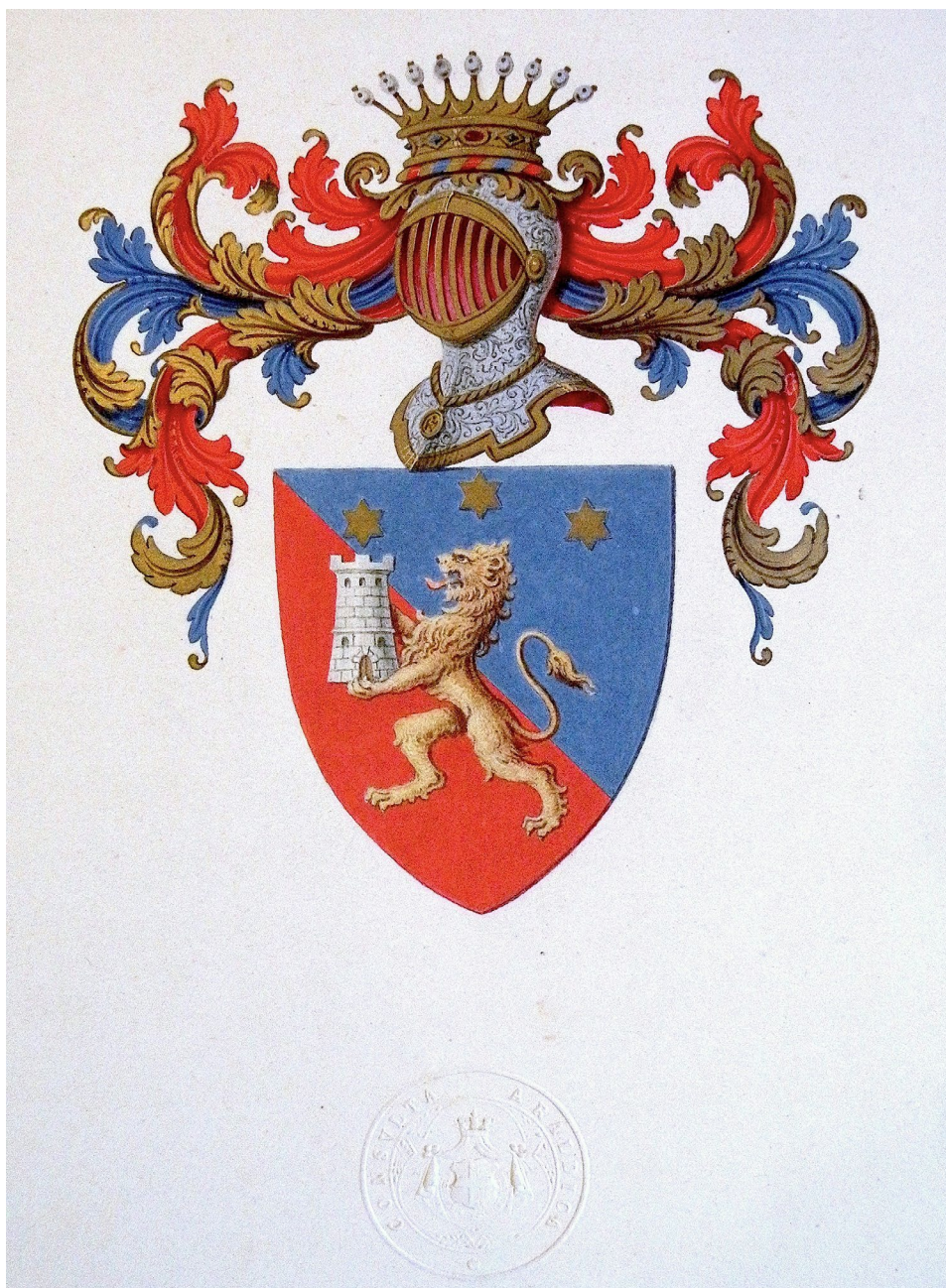


Fig. 4. ABAC, Archivio Del Medico, busta 2 bis, Regio Decreto Ministeriale con attestazione di nobiltà, Roma, 15 gennaio 1903.





Fig. 5. ABAC, Raccolta lunigianese Carlo Del Medico, busta 10 bis, n. 735, particolare: timbro "Raccolta lunigianese Carlo Del Medico".



Fig. 6. ABAC, Archivio Del Medico, busta 1, Istrumento di rinuncia di don Carlo Del Medico all'eredità paterna, Venezia, 6 novembre 1737, c. 1r., particolare: timbro a secco con stemma Del Medico.

## Albero genealogico della famiglia Del Medico

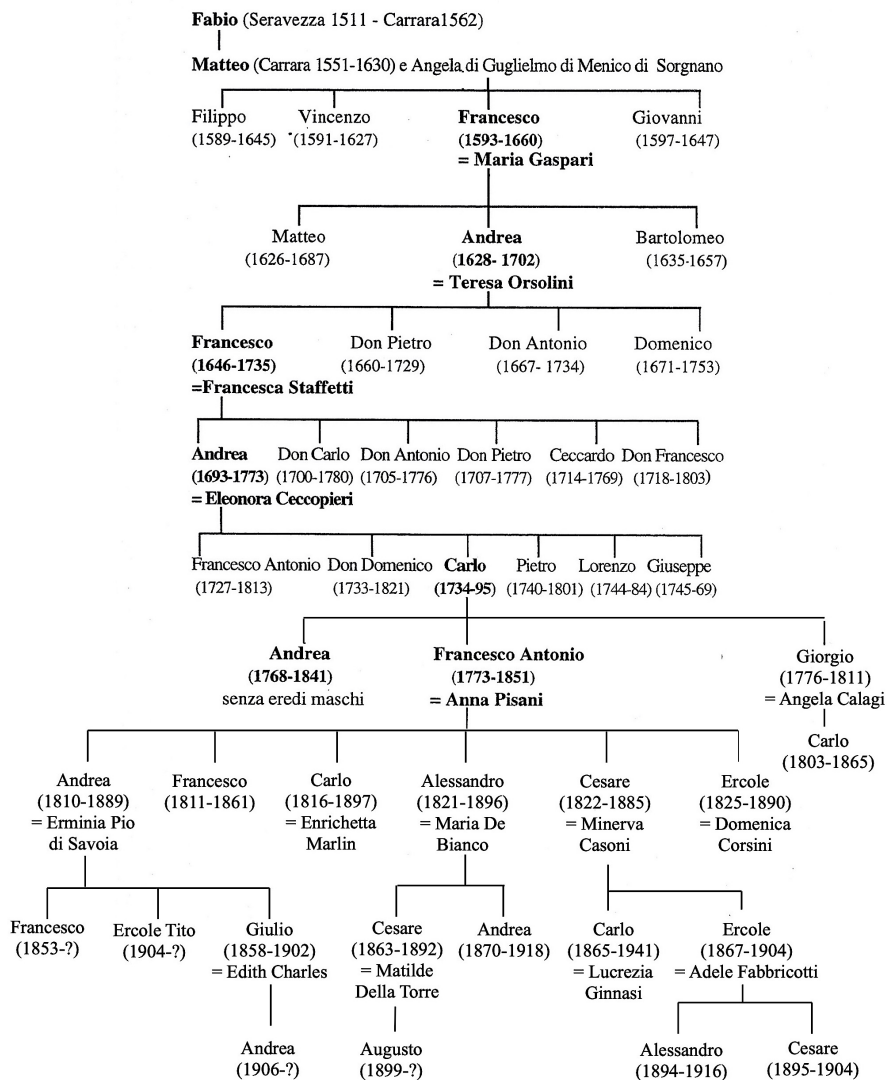


Fig. 7. Albero genealogico della famiglia Del Medico.





Fig. 8. ABAC, Archivio Del Medico, busta 1, Istrumento di rinuncia di don Carlo Del Medico all'eredità paterna, Venezia, 6 novembre 1737, c. 1r.



Nous Frederic par la grace de Dieu  
Roi de Prusse etc. ayant reconnu la Capacité,  
la grande Experience et la Fidelité du Comte  
Francois Antoine del Medico natif du Duché  
de Massa Carara, avons daigné Le charger de  
Nôs affaires et Commissions dans tous les ports  
situés sur les Côtes d'Italie.  
En Conséquence de quoi Nous publions et faisons  
savoir à tous ceux qu'il appartiendra que Nous  
avons nommé et déclaré le dit Comte Notre  
Chargé d'Affaires dans le lieux ci-dessus  
nommés et désirons que par tout ou Nôs  
interets requerront Sa présence, il jouisse  
de tous les honneurs, prerogatives et pri-  
vileges, attachés a la sus-dite Dignité  
dont il a été revêtu.  
Donné à Potsdam le 10. de Mars  
1765.  
 Frederic

Fig. 9. ABAC, Archivio Del Medico, busta 4, Lettera patente del Re Federico II di Prussia, Potsdam, 10 marzo 1765.



A Versailles 7 Juillet 1742.

Je vous remercie Monsieur, du petit carré  
de marbre que vous me marquez avoir fait partir  
à mon adresse, quoi qu'il y ait déjà quelque tems  
que j'ai reçu votre lettre, ce marbre n'a cependant  
pas encore arrivé.

Le Roy a fait une si bonne provision  
de marbres depuis quelque tems, qu'il n'y a pas  
d'apparence qu'il en ait besoin si tôt, mais quand  
sa Majesté en voudra avoir d'autres, je  
m'adresserai volontiers à vous, et je profiterai  
des offres que vous ferez, Je suis Monsieur  
votre très humble et très affectionné serviteur,

Orry

A M. Le Comte Domenico Del Medico, à Cararre.

Fig. 10. ABAC, Archivio Del Medico, busta 3, Lettera di Philibert Orry al Conte Domenico Del Medico, Versailles, 7 luglio 1742.



Con tutto il gradimento ho ricevuto la galanteria di  
marmo statami a dilei nome presentata. A questo  
riscontro unisco pure i sentimenti del mio vero animo p  
lei, e con esso le desidero ogni bene.  
Modena 8 Giug. 1740 *Carlotta Aglae d'Orleans*  
*Domenico del Medico / Mafsa*

Fig. 11. ABAC, Archivio Del Medico, busta 2, Lettera di Carlotta Aglae d'Orleans al Conte Domenico Del Medico, Modena, 8 giugno 1740.



Fig. 12. ABAC, Archivio Del Medico, busta 2 bis, Lettera patente di Maria Teresa Cybo Malaspina, Modena, 21 gennaio 1766.

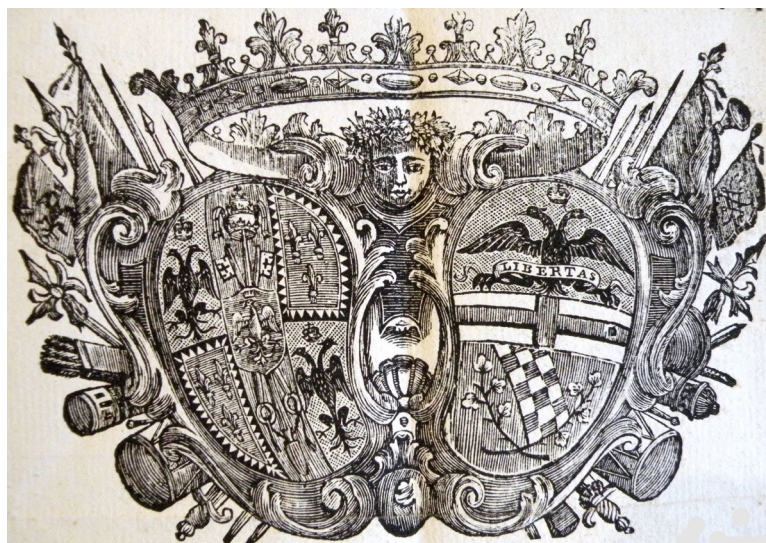


Fig. 13. . ABAC, Archivio Del Medico, busta 2 bis, Lettera patente di Maria Teresa Cybo Malaspina, Modena, 21 gennaio 1766, particolare.





## PROFILO

---

### Isabella Botti

---

Ha conseguito la laurea magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università di Pisa nel 2011. Frequenta il corso di laurea magistrale in Scienze archivistiche e biblioteconomiche presso l'Università di Firenze. Ha collaborato (2011-2014) all'inventariazione dei beni storico artistici dell'arcidiocesi di Lucca nell'ambito del progetto CEI-OA promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana. Collabora col Museo Diocesano di Massa e l'Accademia di Belle Arti di Carrara per le ricerche d'archivio e l'inventariazione e la schedatura di fondi archivistici.

Isabella Botti graduated with a master's degree in History of Art from the University of Pisa in 2011. She attended the master's degree course in Archival and Librarianship Sciences at the University of Florence. He collaborated (2011-2014) in the inventory of the historical and artistic heritage of the archdiocese of Lucca as part of the CEI-OA project promoted by the Italian Episcopal Conference. He collaborates with the Diocesan Museum of Massa and the Academy of Fine Arts in Carrara for archival research and inventory and filing of archival funds.



## REFERENZE FOTOGRAFICHE

---

1-3: Isabella Botti; 4-6, 8-13: con autorizzazione della Direzione dell'Accademia di Belle Arti di Carrara







## SEZIONI DELLA RIVISTA

---

### Fontes

---

Inventari di archivi pubblici e privati e altre fonti documentarie correlate

### Studia

---

Contributi e atti di seminari e di convegni di studi

### Fragmenta

---

Documenti e materiali inediti riguardanti opere, artisti, committenti e tipologie dei marmi e del lapideo

### Marmor absconditum

---

Opere inedite, sconosciute, ritrovate, reimpiegate, artisti riscoperti e da riscoprire

### Museum marmoris

---

Musei, collezioni e luoghi aperti nelle regioni del mondo: recupero e valorizzazione dei depositi, delle opere, degli spazi

### Futura

---

Presentazione di ricerche e progetti in corso e segnalazione di nuove collaborazioni scientifiche



# Marmora et Lapidea

## Editorial Team

### EDITOR-IN-CHIEF

**Claudio Paolucci**, Fondazione Franzoni ETS, Genova

### EDITORIAL BOARD

**Andrea Lavaggi**, Biblioteca Franzoniana, Genova

**Massimo Malagugini**, Università degli Studi di Genova, dAD

**Luisa Passeggia**, CISMaL - Centro Internazionale di Studi sul Marmo e sul Lapideo, Genova

### SCIENTIFIC COMMITTEE

**Leticia Azcue Brea**, Museo Nacional del Prado, Area de Conservación de Escultura y AADD

**Heloisa Barbuy**, Museu da Faculdade de Direito da Universidade de São Paulo

**Fabrizio Benente**, Università degli Studi di Genova, DAFIST

**Fulvio Cervini**, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

**Maria Linda Falcidieno**, Università degli Studi di Genova, dAD

**Fausta Franchini Guelfi**, Università degli Studi di Genova

**Sabine Frommel**, École Pratique des Hautes Études - Sorbonne

**Cristiano Giometti**, Università degli Studi di Firenze, SAGAS

**Catherine Guégan**, Service Patrimoines et Inventaire général Direction de la Culture et du Patrimoine Auvergne-Rhône-Alpes

**Andrea Leonardi**, Università degli Studi di Bari, LeLiA

**Juan Alexandro Lima Lorenzo**, Instituto de Estudios Canarios

**Rosa López Torrijos**, Universidad de Alcalá de Henares

**Lauro Magnani**, Università degli Studi di Genova, DIRAAS

**Katarzyna Mikocka-Rachubowa**, Accademia Polacca delle Scienze – Istituto d'Arte, Varsavia

**Mario Rizzo**, Università degli Studi di Pavia, Dipartimento di Studi Umanistici

**Carlo Varaldo**, Università degli Studi di Genova, DAFIST

**Caterina Volpi**, Sapienza Università di Roma, SARAS